

## **OCCORRE UNA LEGGE PER ASSICURARE LA DIFESA DEI PARCHI NAZIONALI**

Il progetto relativo decadde con la passata legislatura, ma il problema è più che mai attuale. Intervista con il professor Alessandro Ghigi, presidente della commissione per la conservazione della natura.

Scopi e caratteristiche dell'organismo

Quotidiano «L'Avvenire d'Italia», giovedì 24 marzo 1966

Il disegno di legge per la difesa dei parchi nazionali, decaduto con la passata legislatura, resterà lettera morta? Oppure l'iniziativa è destinata a procedere, con la presentazione di un nuovo progetto? Quando si farà qualcosa di veramente positivo per la conservazione del nostro patrimonio naturale? Questi interrogativi preoccupano, ormai da tempo, la commissione italiana di studio per la conservazione della natura e delle sue risorse, un organismo poco noto, da molti anni impegnato per la risoluzione dei problemi primari del nostro Paese: quello della bellezza e della sanità dell'ambiente naturale, della sua difesa dagli assalti dell'edilizia e dalla invadenza delle industrie.

La natura produce materie prime e risorse alimentari che si rinnovano continuamente con le piante e con gli animali. La popolazione mondiale si accresce - secondo recenti calcoli - di 64 mila unità al giorno. Le ricchezze naturali, minacciate da sprechi e distruzioni, non possono aumentare con ritmo proporzionato al gigantesco incremento demografico. Ne consegue che la natura - patrimonio comune - vada "amministrata" con accorte regole di economia.

A questo fine attende la commissione costituita dal Consiglio nazionale delle ricerche, composta da trenta docenti universitari, specialisti delle varie scienze, presieduta dal professor Alessandro Ghigi, eminente naturalista, professore emerito all'Istituto di zoologia dell'Università di Bologna. Alessandro Ghigi ha novantadue anni. La sua età non gli impedisce di saltare, con sorprendente disinvoltura, da un aereo all'altro. Congressi, simposi, gruppi di studio internazionali; ad ogni assise di scienziati, Ghigi indossa la toga di difensore della bellezza e della sanità della natura. «Interveniamo dovunque si attenta a taluna delle nostre bellezze naturali - dice il prof. Ghigi - ma la lotta contro la speculazione edilizia e contro l'invadenza di molte industrie, che inquinano l'atmosfera, le acque e il suolo, è veramente molto dura».

La commissione, costituita nel 1948, limitava inizialmente il proprio compito alla "protezione della natura". Successivamente, sull'esempio della analoga unione internazionale, ha assunto la nuova denominazione,

volendo in tal modo affermare - spiega il prof. Ghigi - che «il suo fine principale è quello di assicurare, conservando le risorse naturali, la possibilità di esistenza per il genere umano, posta in pericolo dal continuo ed impressionante aumento degli abitanti del mondo, in confronto alla continua diminuzione di terreni e di acque atte allo sfruttamento da parte dell'umanità stessa». Perciò, fin dai suoi primi anni di attività, la commissione ha operato nella duplice direzione della ricerca scientifica, da un lato, e della protezione di luoghi, di piante e di animali di particolare interesse, dall'altro, occupandosi assiduamente della conservazione di ambienti specializzati soggetti a bonifica, della tutela delle bellezze speleologiche, della abolizione delle cacce primaverili, dell'istituzione di riserve e del controllo degli insetticidi.

Essa ha inoltre promosso, insieme all'istituzione di corsi di cultura universitaria sulla protezione della natura (per gli aspiranti a conseguire il diploma per l'insegnamento elementare), la diffusione dell'insegnamento delle scienze naturali in ogni ordine di scuole «convinta - rileva il prof. Ghigi - che la maggior parte delle offese recate dagli italiani al loro magnifico Paese dipendesse dalla carenza di cultura naturalistica nelle scuole, provocata dalla infausta riforma dell'insegnamento medio, avvenuta nel 1923 con la legge Gentile».

L'eminente naturalista bolognese si sofferma ancora su questo punto, a suo avviso di importanza decisiva: «La commissione - dice - ritiene di avere raggiunto un risultato fondamentale utile stimolando tutte le iniziative che hanno condotto alla riforma di indirizzo nella scuola elementare e nella scuola media unificata di nuova formazione. L'esplorazione dell'ambiente e gli elementi di scienze naturali obbligatori sono indirizzi destinati a formare nel popolo italiano quella coscienza naturalistica fino ad ora mancata e che è necessario fondamento della protezione della natura e della conservazione dei suoi elementi».

D'altra parte «poiché una cultura naturalistica non si forma soltanto nella scuola, la commissione si è interessata alla valorizzazione dei musei di storia naturale, dei giardini zoologici e alla vita dei parchi nazionali. Una speciale attenzione ha rivolto alla legislazione riguardante i parchi nazionali, elaborando un disegno di legge quadro, alla formulazione del quale parteciparono anche il direttore delle foreste demaniali e dell'economia montana e il direttore dell'azienda delle foreste demaniali. La questione dei parchi nazionali è sempre all'ordine del giorno, ma la sua soluzione è ostacolata in parte dalla grave deficienza di mezzi finanziari ed in parte dal continuo assalto dell'edilizia, che vorrebbe utilizzare in essi le posizioni più belle».

La commissione ha anche appoggiato iniziative simili di altri organismi, proponendo al Consiglio nazionale delle ricerche adeguati contributi ad enti protezionistici e ad istituti di ricerca, ed ha collaborato a pubblicazioni e congressi. Il presidente segnala fra l'altro il convegno del 1955 sulla protezione degli uccelli e l'esercizio della caccia, organizzato d'intesa con la federazione italiana della caccia; quello sugli equilibri biologici e gli insetticidi, svoltosi nel 1962 all'Accademia nazionale dei Lincei; quello dell'anno successivo sul tema "Insegnamenti scientifici e insegnamenti umanistici nella funzione formativa della scuola secondaria"; e, per ultimo, il convegno del 1964 sulla "Protezione della natura e del paesaggio".

Concludendo la sua intervista, il prof. Ghigi ritorna al tema più caro alla propria sensibilità di naturalista, quello della rigorosa difesa del paesaggio e dell'ambiente. Ricorda le energiche proteste della commissione «per gli assalti degli idroelettrici alla stupenda Val di Genova, nel Trentino», alla cui tutela paesistica è stato interessato lo stesso Presidente della Repubblica, e l'opposizione altrettanto vigorosa «a tutto ciò che può turbare la bellezza del promontorio di Portofino». La esigenza più urgente - dice con misurata fiducia nei frutti che l'opera della commissione potrà dare nel futuro - è che «nel periodo di tempo che trascorrerà fra la riforma della scuola per tutti e l'avvento delle nuove generazioni alla direzione dello Stato, le generazioni attuali non distruggano, per sete di denaro, quanto esiste di bello nel nostro Paese, che primeggia nel mondo per le sue rarità naturali e panoramiche».

*Alessandro Ghigi*